



Assemblea dei Presidenti di Provincia

Relazione del Presidente dell'Upi

Achille Variati

Roma, 30 novembre 2015

Cari Presidenti,

ci rivediamo a quasi un mese dal nostro importante incontro seminariale, che ci ha visti tutti insieme riuniti a discutere di quale futuro provare a costruire per i nostri Enti.

Un incontro che, credo concorderete con me, è stato fondamentale, sia perché ci ha permesso di riconoscerci, sempre di più, in questa Associazione, sia perché ha aperto, con la presenza dei tanti rappresentanti del Governo che si sono susseguiti, **una prima decisiva strada al confronto**, che si è poi concretizzato nei giorni e nelle settimane successive e che prosegue anche oggi, anche qui.

E' indubbio che, il giorno dopo quell'incontro, quando il Governo ha presentato la sua proposta di disegno di legge finanziaria per il 2016, la delusione di tutti noi sia stata grande.

Ci saremmo aspettati di più, ci saremmo aspettati altro, che non i soli segnali, certo non trascurabili, che abbiamo avuto.

Il Presidente Renzi, illustrando ai giornalisti gli interventi importanti della manovra, **quelli che ha voluto segnare con un 'PIU'**, assegnando loro un valore dunque positivo per il Paese, ci ha reso noto di avere deciso di riservare un contributo di 400 milioni, **di cui 150 milioni alle Province** e 250 milioni alle Città metropolitane, per assicurare la copertura dei servizi essenziali: **scuole e strade**.

Ebbene, sono certo che tutti noi a quella notizia, siamo saltati sul tavolo.
150 milioni. Quando mai potranno bastare?

Non dobbiamo dimenticare che l'anno 2015, finanziariamente di fatto concluso, ha dimostrato l'evidente insostenibilità della Legge di stabilità, soprattutto se coniugata con un processo di riforma istituzionale che nel 2015 di fatto non è ancora partito.

Questo blocco alla riforma ha imposto alle Province di caricarsi nei propri bilanci spese non più di loro competenza, mentre la manovra a carico per l'anno 2015 non è stata ridotta.

Si confidava che, **con l'adozione del decreto legge n. 78/14, il Governo avesse compreso le difficoltà di garantire gli equilibri di bilancio delle Province**, poiché aveva posto in essere tutta una serie di interventi normativi (utilizzo di avanzo libero e destinato per gli equilibri, moratoria dei pagamenti di rate di ammortamento con Cassa DDPP, contributi per il conseguimento degli equilibri finanziari nonché per la copertura delle spese sostenute a favore dei soggetti con disabilità) che ci hanno permesso di lenire l'impatto della manovra.

Questi interventi hanno di fatto consentito di "liberare" quasi 530 milioni di risorse, stante una manovra complessiva richiesta alle Province delle Regioni a Statuto ordinario pari a quasi 650 milioni.

La straordinarietà del decreto legge 78/15 avrebbe dovuto dunque imporre una riflessione accurata sulla manovra 2016, **poiché se si sono resi disponibili strumenti eccezionali per sopperire ad un taglio di 650 milioni,**

a maggior ragione si doveva correggere la manovra della legge di stabilità 2015 pari ad ulteriori 650 milioni.

Ebbene ciò non è avvenuto e siamo dovuti ripartire da 150 milioni, per riaprire il confronto.

Lo abbiamo fatto, nell'immediato, nell'Audizione in Senato con le Commissioni bilancio riunite delle due Camere.

Lo abbiamo fatto chiedendo al **Presidente dell'Anci, Piero Fassino, di sostenere le nostre richieste**, come ha fatto con grande impegno nell'assemblea Nazionale di Torino.

A chi di voi ha avuto modo di partecipare alla tre giorni di lavoro torinesi non sarà sfuggito come l'emergenza dei bilanci delle aree vaste sia stato il tema centrale, richiamato in tutti gli interventi.

A partire dalla relazione iniziale del Presidente Fassino, che, illustrando le richieste dell'associazione dei Comuni sulla Legge di Stabilità, **senza alcuna timidezza, ha detto : "la criticità più acuta riguarda le Province e la riduzione di 150 milioni non muta il quadro finanziario critico. C'è un buco di almeno 500 milioni"** e ha poi fatto appello, a nome dei Sindaci a Governo e Parlamento affinché **"si assicurino alle Province le risorse necessarie a garantire i servizi essenziali"**.

Appello che è stato ripreso negli interventi dei Ministri e sottosegretari che si sono succeduti, a partire dal **Sottosegretario Bressa per confermarsi nelle parole del Sottosegretario De Vincenti** che ha detto **"la riforma delle**

Province è l'inizio di un percorso di innovazione. L'obiettivo del Governo è coprire le funzioni fondamentali".

Ma le parole più importanti sono venute dal Presidente della Repubblica, che nel suo intervento, rivolgendosi a noi Sindaci, ha detto: "vi siete confrontati sulle leggi approvate, su quelle ancora in cantiere, sull'opportunità di implementare quelle più complesse, come la legge che ha drasticamente ridimensionato le funzioni delle Province..... Penso tuttavia che qualunque decisione sulle politiche pubbliche debba tenere sempre conto dell'architettura del sistema costituzionale e, insieme, della sostenibilità di funzioni che vanno comunque esercitate".

Nel sottolineare la necessità di garantire pari accesso ai servizi a tutti i cittadini ha aggiunto "non si devono concentrare gli sforzi soltanto nei territori a più alta concentrazione demografica. Si tratterebbe di una scelta dissennata, che porterebbe all'impovertimento e alla sterilità di larga parte del territorio nazionale, quando invece l'ambiente e il territorio sono beni indispensabili per la vita e la qualità italiana, quella per cui siamo ammirati nel mondo. È nostro compito accumulare e distribuire con intelligenza il capitale sociale, in modo da consentire a tutti il pieno esercizio di una cittadinanza attiva".

Parole importanti, che ci hanno dato un grande sostegno, e che ci hanno incoraggiato a riaprire una trattativa con il Governo, per il bene del Paese.

Una trattativa che in queste settimane si è concretizzata in un susseguirsi di tavoli tecnici e politici, sotto la direzione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti.

Un tavolo che è ancora aperto **dove sediamo con piena autorevolezza**, per portare le nostre richieste che sono supportate da dati inconfutabili.

Perché se è vero, come non possiamo non credere, che il Governo questa volta aveva la volontà di assicurare la copertura delle nostre funzioni, allora **da cosa è discesa quella quantificazione sbagliata in soli 150 milioni** del fabbisogno necessario per la copertura delle nostre funzioni fondamentali?

Nei tavoli tecnici abbiamo **potuto verificare i dati su cui ha lavorato il Mef** per stabilire l'entità della copertura da assegnarci.

E' importante rilevare come il MEF, da questa analisi, individui per le **Province un disequilibrio per le sole funzioni fondamentali pari a oltre 346 milioni** cui si aggiungono, come accertato e confermato nel tavolo di lavoro, i 49 milioni di maggiore spesa che derivano dall'incremento della moratoria dei mutui per Cassa depositi e Prestiti per il 2015.

Così come è decisivo che il **MEF stesso abbia verificato un disavanzo per il finanziamento delle funzioni non fondamentali pari a -266 milioni** a dimostrazione che le Regioni non hanno negli anni finanziato le funzioni delegate o conferite.

Significa, come abbiamo sempre detto, **che fino ad oggi le Province, pur di garantire i servizi, si sono fatte carico di queste spese autofinanziandosi.**

Ne consegue che nessun trasferimento regionale può essere considerato, in entrata, alla gestione delle funzioni fondamentali.

Per questo, per quantificare il contributo delle Province alla manovra e assicurare, come da impegno del Governo, la piena copertura delle funzioni fondamentali, avrebbero dovuto essere considerate a titolo di entrata solo quelle voci che sono certe, standardizzate e uniformi.

Nell'analisi del MEF invece risultano voci che non corrispondono a questi criteri e che gonfiano impropriamente le entrate.

Si tratta, per fare qualche esempio senza entrare nel dettaglio tecnico, di **tributi speciali**, che sono erogati in base a leggi regionali su funzioni regionali, e che torneranno nei bilanci delle Regioni dal 1° gennaio 2016 .

Ma soprattutto del monte delle **entrate extratributarie**, che, come noi sappiamo bene, sono relative a funzioni non fondamentali oggetto di riordino legislativo a cura delle Regioni, che le Regioni si riprenderanno - come è successo in Toscana.

Se si sterilizzano nell'analisi, come correttamente deve essere, queste entrate, il disequilibrio delle Province per il 2016 si attesta a circa -791 milioni.

Togliendo da questo totale i 150 milioni di fondo per scuole e strade che il Governo ci ha già assegnato, è **del tutto evidente che non può essere operato un taglio di 500 milioni**, e che, anzi, anche azzerandolo, probabilmente alcune Province non riusciranno comunque a mantenere gli equilibri per il 2016.

Uno squilibrio che il Governo ha riconosciuto pienamente, tanto da averci presentato già alcune proposte che intende inserire nel passaggio parlamentare alla Camera dei Deputati.

Ma sono però proposte, non possiamo nascondere, che si contraddistinguono ancora **per estemporaneità ed emergenzialità** e che ci faranno vivere anche per il 2016 la stessa emergenza già affrontata nel 2016.

Si tratta infatti di **ripetere tutto gli interventi straordinari messi a disposizione dal DL 78/15 anche per l'anno 2016**, e in particolare:

- la moratoria mutui;
- l'utilizzo degli avanzi liberi e destinati
- l'utilizzo dei proventi da alienazione

Di queste misure, **l'unica che avrà un impatto reale sui bilanci 2016 è una nuova rinegoziazione dei mutui con Cassa Depositi e Prestiti, che il Governo stima in circa 250 milioni.**

Il Governo ci chiede quindi di sopportare nel prossimo anno un'ulteriore fase di transizione.

Una proposta totalmente insufficiente, se non viene adeguatamente **implementata con risorse finanziarie** in grado di permetterci di predisporre bilanci per il 2016 in equilibrio finanziario.

Ecco perché abbiamo **presentato le nostre richieste.**

Innanzitutto sul fronte delle risorse:

- **l'incremento 150 a 250 milioni** del contributo per strade e scuole;
- un fondo per il mantenimento degli **equilibri per 50 milioni**;
- **l'utilizzo a favore delle sole Province, delle somme che resteranno dal fondo di 100 milioni** che il Governo ha inserito nella manovra per coprire le spese degli stipendi del personale soprannumerario;
- **l'eliminazione delle sanzioni per sforamento patto 2015**;
- la possibilità di destinare i **proventi da alienazione senza vincoli**;
- l'eliminazione delle norme che riducono ope legis i **canoni di locazione** ù anche per gli immobili degli enti locali;
- **la copertura integrale delle spese da sostenere per l'assistenza alla disabilità**;
- **la copertura integrale delle spese sostenute per il funzionamento dei centri per l'impiego.**

Questa è la situazione del confronto ad oggi, ma c'è una nota positiva, che non possiamo permetterci di trascurare.

Nei nostri incontri, tra le nostre proposte, così come ci eravamo detti al seminario di ottobre, **non stiamo portando avanti solo una linea della 'sopravvivenza'**.

Noi non ci sediamo ai tavoli del Governo solo per chiedere le risorse che ci mancano per riuscire a restare vivi per il prossimo anno.

Noi vogliamo prospettive.

Vogliamo sapere con chiarezza se questo Governo e questo Parlamento credono che ci sia un futuro per i nostri enti. Un futuro diverso, che valorizzi tutte le opportunità aperte da una riforma in cui noi sindaci continuiamo a credere.

E le risposte che stiamo ricevendo non sono negative.

Tant'è che **siamo riusciti a portare il confronto non solo sulle richieste di natura finanziaria, ma anche su quelle, ordinamentali**, che disegnano il nuovo ente di area vasta come Casa dei Comuni, hub dei servizi del territorio, cerniera, e non frapposizione, tra i Comuni e le Regioni.

Si tratta di tre importanti richieste che riguardano:

- la costituzione della **Stazione Unica appaltante** nelle Province e Città Metropolitane;
- l'identificazione delle Province e Città metropolitane per la **gestione associata delle funzioni comunali**;
- la definizione delle Province e città metropolitane quali **ambiti territoriali** nel settore della distribuzione del gas.

E' intorno a questa prospettiva che oggi, tutti insieme, vi chiedo di stringervi.

Perché se possiamo accettare di impegnarci con responsabilità affinché anche questo 2016 sia un anno di transizione, lo vogliamo fare sapendo che dal prossimo anno la riforma decollerà davvero.

Che avremo non solo le risorse per assicurare ai nostri cittadini le funzioni fondamentali, ma anche gli strumenti per incidere direttamente nell'amministrazione territoriale.

Chiediamo, con queste proposte, che anche nella manovra finanziaria 2016 si affermi il principio che la rappresentanza del potere amministrativo sui territori è esercitata dai Comuni.

Per questo c'è bisogno dell'impegno e del coraggio di tutti noi: dobbiamo appellarci ai nostri parlamentari, organizzare incontri nei territori, portare al centro del dibattito il tema dell'importanza dei servizi che offriamo, ricordare che questa nostra battaglia non è per difendere un ente, ma i diritti dei nostri cittadini.

Cittadini che non possono essere penalizzati solo perché non si trovano a vivere in una grande metropoli urbana.